

Le foto pubblicate in queste pagine sono note, diremmo che sono famose. Riproponendole a illustrazione dell'articolo esse assumono un significato particolare. Sono immagini che oggi ci fanno pensare. A destra Giuseppe Pinelli.

una sigaretta. E' indeciso: non sa se uscire, andarsene a casa, oppure rimanere ancora qualche minuto, fare un ultimo giro negli uffici della squadra mobile che stanno di fronte a lui, dall'altra parte del cortile. Sono giornate faticose queste per i cronisti milanesi e lui in particolare si sente stanco, avvilito: si sa già che nella mattinata è stato arrestato qualcuno al palazzo di giustizia, un anarchico di nome Valpreda, che è stato prelevato da due agenti in borghese appena uscito dalla stanza del giudice Amati che lo aveva interrogato per certe faccende lontane. C'entra qualcosa con le bombe? E poi nelle camere di sicurezza della questura, nelle stanze al quarto piano dell'ufficio politico ci sono ancora almeno un centinaio fra anarchici e giovani della sinistra extraparlamentare che da tre giorni, dal venerdì delle bombe e del sangue, sono sottoposti a continui interrogatori. Ma sì, vale allora la pena di scrollarsi di dosso la stanchezza ancora per un po' e andare a dare un'ultima occhiata negli uffici di fronte, chissà mai che venga fuori qualche notizia per l'ultima edizione del giornale.

L'uomo, il cronista, muove i primi passi per attraversare il cortile. E a questo punto il tonfo, anzi i tre tonfi di un corpo che cade dall'alto, che batte sul primo cornicione del muro, rimbalza su quello sottostante e infine si schianta al suolo, per metà sul selciato del cortile, per metà sulla terra soffice dell'aiuola. L'uomo rimane paralizzato per qualche secondo al centro del cortile, poi si avvicina al corpo, ne distingue i contorni del viso. E subito, urlando corre a dare l'allarme, agli agenti della squadra mobile, agli altri cronisti che sono rimasti nella sala stampa quando lui è uscito.

La mattina dopo tutti i quotidiani milanesi escono a grossi titoli, con la notizia della morte di Giuseppe Pinelli. Di questi giornali, quelli che al momento dell'incidente avevano il loro cronista in questura, scrivono che il « suicidio » è avvenuto a mezzanotte e tre minuti. Poi, nei giorni che seguono, questo particolare del

